Quando Gesù fu vicino a Gerusalemme, alla vista della città pianse su di essa dicendo: Se avessi compreso anche tu in questo giorno quello che porta alla pace! Ma ora è stato nascosto ai tuoi occhi. Per te verranno giorni in cui i tuoi nemici ti circondaeranno di trincee, ti stringeranno, ti distruggeranno.

Vorremmo leggere questa pagina del Vangelo mettendoci dalla parte di Gesù che piange e manifesta la sua tristezza, il suo dolore, la sua sofferenza, che sono espressioni del suo amore per Gerusalemme.

Vogliamo metterci dalla parte di Gesù per considerare come egli guardi in questo modo non solo Gerusalemme, ma ogni uomo, ogni persona, anche me, anche te.

Gesù vorrebbe donare ad ognuno di noi la sua pace, la sua forza, la sua luce, il suo amore.

Gesù vorrebbe riempire ognuno di noi di vita, di grazia, ma noi spesso e volentieri ci sottraiamo.

Non importa sapere quali sono i motivi veri, le scuse, le giustificazioni, quello che importa sapere è che davanti a noi ci sono due possibilità, due vie:

- o crescere lungo fiumi d'acqua, fare in modo che la nostra vita come una pianta cresca rigogliosa e porti frutto - ricorda Ezechiele: *fiori e frutti dodici mesi all'anno*;
- oppure vivere una vita stentata, una vita che, per quanto ci possa andare bene, è una vita carente, insufficiente, a cui sembra sempre mancare qualcosa, che sembra sempre incompiuta.

Gesù piange; e noi possiamo vedere in questo pianto un segno di speranza per noi, possiamo lasciarci intenerire da questi occhi lucidi, possiamo accogliere questo pianto e trasformarlo in sorriso, in gioia.

Chiediamo a Gesù in questo momento di darci la capacità di accogliere tutto il suo amore per noi, di lasciarci amare da lui, di lasciarci convertire da lui, di lasciarci trasformare dalla sua azione.

Non abbiamo paura!

Affidiamoci, abbandoniamoci, permettiamogli di condurci con sé in cielo!

Sia lodato Gesù Cristo